



In un recente libro due studiosi, i filosofi Giovanni Fornero e Maurizio Mori, hanno ripreso ed organizzato in modo organico un tema su cui hanno lavorato a lungo ed in profondità, contribuendo in modo rilevante alla diffusione in Italia di una più consapevole conoscenza della bioetica. Una disciplina, è facile intuirlo, che pur giovane (generalmente la nascita di tale disciplina è datata a partire dalla fine della seconda guerra mondiale) è fondamentale nel determinare le nostre modalità di esistenza, il nostro approccio alla vita, alla morte, il nostro rapporto con la società. Il tema del volume – che raccoglie numerosi contributi di studiosi di diverso orientamento – è chiaramente esplicitato dal titolo: “Laici e cattolici in bioetica: storia e teoria di un confronto”. Da esso si può facilmente desumere che è profonda convinzione degli autori che il campo della bioetica sia oggetto di un confronto tra tesi diverse, la cui diversità però attiene – ed è questa naturalmente la peculiarità – all’appartenenza predefinita ad una religione

Il merito principale di questo libro di Giovanni Fornero e Maurizio Mori, che non casualmente viene presentato come un’opera descrittiva e non ideologica, è quello di chiarire quali siano davvero le carte sulla tavola del difficile e spesso drammatico dibattito intorno alle questioni di bioetica, che ormai da anni si va svolgendo in Italia. Merito molto apprezzabile, perché una sorta di vento concordista potrebbe rischiare di far volare via le carte dal tavolo e di confonderle senza alcun vantaggio per nessuno. Scrivono a questo proposito i due autori: “Fra la bioetica di indirizzo laico-secolare e quella di indirizzo cattolico-ufficiale esiste una diversità paradigmatica che genera i persistenti contrasti che si presentano in materia. Diversità che non va misconosciuta o celata, ma francamente ammessa”. Eventuali convergenze – affermano Fornero e Mori – si potranno trovare soltanto sulla base del riconoscimento e del rispetto delle diversità. Nel primo ampio capitolo,

Bioetica e moralità

di PAOLO ACANFORA

o al rifiuto di essa. È cioè la visione dell’uomo, della vita (e della sua eventuale dotazione di senso), del ruolo dell’umanità nel processo storico a determinare questo o quell’approccio alle questioni bioetiche. Si tratta con tutta evidenza di un terreno scivoloso, complesso, dove qualsiasi banalizzazione o semplificazione deve essere bandita. La prima questione che salta agli occhi è la reale possibilità di individuare una teoresi tipicamente laica ed una tipicamente cattolica. Parlando di due mondi che sono estremamente variegati, eterogenei, articolati, è chiaramente impossibile trattarli come monoliti. La difficoltà viene superata ragionando su due versioni ritenute in qualche modo principali. Una versione cattolica “ufficiale”, che è quella fornita dal magistero della Chiesa cattolica; una versione

“laica standard”. Tra questi due mondi però la convergenza pragmatica, pur partendo da due diverse impostazioni teoriche, è non solo possibile ma già, per quanto parzialmente, in atto. La profonda diversità paradigmatica rende tuttavia inconciliabili le due complessive visioni. È un confronto/scontro che attiene, com’è ovvio, al più generale processo di secolarizzazione della modernità – e che la cosiddetta post-modernità non attenua ma anzi approfondisce – e al modo in cui ad esso il cattolicesimo si è rapportato. Non si tratta di discutere, afferma giustamente Fornero, della legittimità di tale contrasto. La sua esistenza è, in qualche modo, aristotelicamente auto-evidente e conoscerla è una precondizione per proporsi di arrivare ad una più adeguata

comprensione della nostra realtà. Non so quanto possa essere utile porsi nell’ottica di un diverso dover essere, ossia di una “pacificazione” tesa al raggiungimento di una comune visione della bioetica. Certamente è essenziale proporsi di dialogare, di costruire possibili punti di contatto, dei ponti, così da aumentare il livello di comunicazione e di comprensione. Spostare sul terreno della bioetica un conflitto ideologico, trincerandosi dietro l’incerto cartello dell’integrità identitaria sarebbe, da questo punto di vista, solo nocivo. Che punti di parziale accordo siano possibili lo dimostra la realtà. Gli stessi autori, pur ragionando su modelli paradigmatici alternativi, non nascondono le convergenze (e la positività di esse). Ciò non toglie che, con tutta probabilità, sulle

questioni “madre”, non vi è né vi potrà concretamente essere alcun possibile accordo. E ciò per il semplice motivo che alcuni temi, quali l’aborto, l’eutanasia, la fecondazione assistita, l’uso delle cellule embrionali, rimangono indisponibili ad un incontro. Qualsiasi modello di “terza via” appare, su questi aspetti, improponibile. La tesi di Fornero è che la Chiesa cattolica si trovi inevitabilmente ad un bivio: o continuare a tutelare la propria tradizionale dottrina sotto l’egida, un po’ ambigua a dire il vero, dei “valori non negoziabili”, o aprirsi alla cultura laico-secolare. Non è cosa nuova. È la storia moderna che ha posto innumerevoli volte questo interrogativo. Ma a monte della tesi vi è una questione fondamentale: è davvero necessario questo superamento? O meglio, è teoreticamente necessario? Non è, credo, su questo piano che la Chiesa dovrebbe agire secondo un principio di necessità ma su quello giuridico, sul quale il riconoscimento della moralità dell’altro, anche e soprattutto sul piano bioetico, non potrà essere eluso.

Un dibattito aperto

Laici e cattolici in bioetica: storia e teoria di un confronto, un libro di Giovanni Fornero e Maurizio Mori

di MAURIZIO SCHOEPFLIN



Magistero che vuol parlare a tutti gli uomini in nome della ragione e della legge naturale. A suo giudizio, tale punto di vista non può essere presentato come puramente pastorale, perché esso viene proposto con una chiara valenza dottrinale.

Accanto a quella cattolica, esiste la bioetica laica, fondata sulla ragione e sull’autonomia discorsiva, la quale, in vari casi, è decisamente antitetica al punto di vista della Chiesa, soprattutto laddove viene negata l’esistenza di una legge morale naturale ed è affermata una legittima

disponibilità della vita, convinzione, quest’ultima, che sta alla base dell’affermazione della liceità dell’aborto e del suicidio assistito. Tutto ciò non significa che non vi siano posizioni intermedie, come quella dei cosiddetti atei devoti che, pur non sposando

alcuna fede religiosa, sono assai vicini alle tesi cattoliche. Tuttavia, a parte certe eccezioni, il campo si presenta chiaramente diviso tra due visioni diverse e spesso opposte. Come è ovvio, il confronto sulla bioetica è lungi dall’essere terminato: anzi, alcune avvisaglie fanno ritenere che esso si inasprirà, perché nuovi problemi e nuovi dilemmi sono già all’orizzonte. Il libro di Fornero e Mori costituisce una buona base di partenza per prepararci con maggiore consapevolezza ai prossimi sviluppi di un dibattito sempre più complesso e delicato.

Giovanni Fornero – Maurizio Mori, **Laici e cattolici in bioetica: storia e teoria di un confronto**, Le Lettere, Firenze, 2013, pp. 364, euro 24